

Il dolore di Roma

Al portone che è chiuso a metà. Che è vigilato dalle guardie svizzere, pende a mezz'asta la bandiera pontificia. Numerose,issime automobili private e pubbliche sfreccano silenziose sulla Piazza, fermandosi d'innanzi al portone di bronzo. Ne scendono alti prelati, autorità, personalità del mondo cattolico che, passando rapidi tra due ali di folla, entrano in Vaticano. La piazza che è adesso in pieno sole, rifugge in tutta la sua maestosa impopnenza. Ma la luminosa serenità del cielo

**Le encicliche
di S. S. Pio XI**

Fra le encicliche, che S. S. Pio XI rivolse all'episcopato di tutto il mondo vanno ricordate le seguenti: «*Ubi arcano*», nella quale traccia il problema dell'unità delle Chiese, fissandone le linee programmatiche, «*Maxima gratissimamque*» sulle associazioni diocesane in Francia, «*Unigenitus Dei Fili*», sulla disciplina dei religiosi, «*Quos primas*» su Cristo Re, «*Mortalium animas*» per promuovere la vera religione e difenderla dagli assalti delle sette, «*Casti con-*

« un uomo lo credo, ma non capite bene? Formidabile. Egli ha l'ardore dei novizi, quell'ardore che fa andare avanti. E poi ha questo di straordinario: che comprende i suoi dai banchi dell'aula e li trasforma di colpo in uomini, in uomini armati. E così li seduce così, li entusiasma fino a farne dei fanatici. Così regna sulla loro immaginazione. Vi rendete conto di ciò che significa tutto questo, della forza che è in suo potere? Egli è l'arbitro dell'avvenire ».

collegio dei Cardinali dal quale uolte il nuovo eletto. Ma si trattava di un potere più «papale» che pontificale, perché le costituzioni papali sono state abolite. Il nuovo papa, il primo papa laico, non ha il diritto di comandare, di trasmettere al suo successore il potere quale è stato lasciato dal Papa defunto.

Sede vacante

Il Cardinale segretario di Stato, con la lettera di dimissioni del morto del Papa, ha dato il suo addio alla Santa Sede. Ma il governo e la stampa della sua carica, con quella stessa lettera egli presentò il suo dimissioni. La Segreteria di Stato passa da quel momento alle dipendenze del Segretario di Stato. Egli sarà il primo a essere nominato.

Intanto sono cominciati i novendiali, cioè le nove solenni ufficiature per i novendiali, che si celebrano tre fu ebbri in suffragio del defunto. Le prime sei celebrate dal capitolo vaticano nella cappella del Joro e la basilica le ultime tre dal collegio dei cardinali alla cappella vaticana. Queste ufficiature si chiamano così perché già Gregorio X si conciliò di Joro nel 1271, aveva sei anni e due mesi, e dopo la morte di papa Innocenzo III, si celebrassero per nove giorni i novendiali. Il decimo giorno i Cardinali entrassero in Colciave. Oggi le ufficiature terminate si portano a diciotto giorni per dar tempo al Cardinali d'oltre oceano di giungere a Roma.

o che frequentò il Seminario
e non solo perché poté avere un
trattato già sessantun anni
fa incominciato la carriera co-
minutante alla segreteria di Stato
e rappresentò quindi il Pontefice
a Bucarest a Praga e in ultimo
a Varsavia. Pur svolgendo le
magiori funzioni nel campo di
diplomazia si dedicò anche co-
stantemente in quanto gli era co-
mune al ministero pastorale. E qui
non che si dicesse comunemente
«l'ultimo re»; se fosse eletto
verrebbe veramente il Papa di-
cevere.

Questi sono i nomi che sem-
brano raccogliere i maggiori suffi-
ragi.

qua? «Diede finito, anche il Poma
se sorridendo con paterna bon
« Ebbene — disse — qu
arte?
« Non c'era nulla da aggiu
re... commentò l'allora Card
Ratti, quasi concludendo il t
« Il colloquio concesso ai giornalist
« Facendosi eco delle voci insel
ti che già correvano sulla possi
sima nomina del card Ratti a
pa... voci che erano di augu
che prevedevano con facilità c
tre giorni dopo si trasformò in
ta... un collega gli disse ch
samente — la sua affidat
le da permettere anche la lve
la permanenza — se non sarebbe stata

plasma le si ricevevano triflumi
chiuse si pregava agli indigeni
col nelle case private dipanar
maggiori nase perché danz
fosse co servato ai vivi fino a
dopo il 22 febbraio e oltre quel
no. L'Altissimo, con la sua vo
imprevedibile, dispose a sua
E ora tutti i tridui si tutto le
ghiere di suffragio, in tutte le
i fedeli si affiorano per accomp
ce con i loro carli, sotto le a
ivate in penombra, lo spirito
lo scomparire nel regni della
sterni.

Il giorno questa mattina ha s
programmi per le scuole me
elementari, intendere così di
mentare che la scuola possa m

rella
 rechi-
 alle
 Ratti
 quel
 quor-
 o'o'is
 menti
 n pre-
 ch ese
 acme-
 radi
 o del-
 pace

purpur
 cerimon
 Senza
 legge
 quale
 Mussol

ospre
 tie ed
 per-
 arde

**L'omaggio
dei popoli**

DESIO, 10

Desio che aveva seguito con partecipazione le fasi dell'indiscrezione di Pio XI ha ap- reso stamane con profonda angoscia la morte del grande figlio. La notizia, telefonata dalla Città del Vaticano, si rapidamente propagata a tutta popolazione.

Primo ad essere ritornato è s-

Paradiso della pace

La notizia della morte del Padre ha suscitato grande costernazione e un profondo cordoglio in tutta l'Ungaria che dal Santo Padre ebbe, fino al suo sciorio, l'ambito onore di organizzare il congresso eucaristico mondiale. I giornali che escono prima mezzogiorno portano la prima pagina lista a tutto ed insieme agli ultimi particolari della malattia pubblicano commossi necrologi. L'onorevole Ciano della cristianità

segue per altri tre giorni il sottoposto, e così via, in ordine di seniorità. Questa congregazione si riunisce ogni volta che ce ne sia bisogno, cioè anche più volte al giorno. Quanto al funerale del Papa, la salma dopo essere rimasta per alcune ore nella stanza dove è avvenuto il decesso, viene entro le ventiquattro ore imbalsamata e quindi, di rivestita di seta, racchiusa in una scatola di legno, ricoperta di stoffa rossa e cammeo, trasportata in un'urna d'argento.

Il Cardinale Dalla Costa è ve-
l'origine essendo nato a Villa
a in provincia di Vicenza nel
prima di essere trasferito a F.
ze è stato vescovo di Padova
uo no austero di profonda pie-
di grande zelo pastorale. Al na-
di Pio X ha percorso tutta la
ra ecclesiastica nella cura e
unire incominciando da capp

rante segretario della Congregazione
 ne Orientale; Piazza patriarca
 Venezia; Pellogri netti; Hinsley
 vescovo di Westminster; Pizzardi
 Gerolamo, arc. di Lione e primate
 delle Gallie; Boetto, arc. di Ginevra
 e Caccia Dominioni; Canali; J
 La Puma, prefetto dei Religiosi
 Cantani Amadori; Massimi; Mi
 ni, preposto all'amministrazione
 delle Mercati, bibliotecario di
 Chinea.

S. DANIELE: mercoledì e sabato
Ore 8-12

Dr Feruglio Tina

SPECIALISTA
MALATTIE DEI GANIMI
GIA' AUTO EFFETTIVO D. CLU
VIA Cayenne 1A Tel. 2.18

OSTETRICA
C. Marmai Fiori
Diplom. nella R. Università di Padova
già assistente nella Clinica Ostetrica
di Trieste
Assistenza - Consultazioni -
UDINE - Via Gemona,

Ulo
 andova
 etrica
Cere
 8

iera. In
la notiz
campan
quella
la notiz
campan
quella

1

lebre | -g' | raccoz' era la maggio
o in dr' | -frangi di coloro che a
tifi | no di vedere sul soglio di San

d)

Il decennale della Conciliazione lo storico evento voluto da Mussolini che ha ridato all'Italia la pace religiosa

Gli accordi del Laterano

Benito Mussolini, dal suo banco di deputato, anticipando gli eventi che lo avrebbero avuto artefice con preciso senso storico, aveva gridato: «C'è una idea universale che si irradia da Roma; e viene dal Vaticano. Pochi mesi più tardi il Papa che nella sua prima enciclica aveva scritto con profetico spirito: «Dio spedisca addosso quest'ora e farli sonare; agli uomini saggi e di buona volontà non lasciarla suonare invano. Essa sarà fra le più solenni e feconde, per la pacificazione d'Italia e del mondo, Pio XI che in Mussolini ravvisò con pronto intuito l'uomo saggio e di buona volontà, dopo il grido del Capo del Fascismo ancora soltanto deputato, s'affacciò a benedire sulla gran piazza d'Urbe e l'Orbe, rompendo gli indugi di più che mezzo secolo.

Come a Dio piacesse far suonare l'ora, due uomini di buona volontà, il Pastore universale e il Duce d'Italia, ripromessi all'impero, non si lasciarono invano soccare.

Giovedì 7 febbraio 1929 verso le dieci del mattino, il cortile di S. Damaso presenta una animazione insolita. Giungono tra l'agitazione inconsueta i diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Subito vengono introdotti nella grande sala delle Congregazioni e prendono posto nelle ventiquattro poltrone dorate. Poco dopo appare il Cardinale Pietro Gasparri Segretario di Stato che indossa l'abito nero orlato di rosso con fascia e mantello purpureo, l'abito protocollare delle cerimonie civili.

Senza alcun esordio il Cardinale legge una breve comunicazione nella quale da notizia che S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo d'Italia,

vanni al Laterano è gremita. Tutti fissano lo storico palazzo dove avvenne l'incoronazione di Carlo Magno. Fiove, ma nessuno se ne accorge.

Arrivano i plenipotenziari. Primo arriva il Cardinale Gasparri, accompagnato da mons. Borgognoni Duca, Scoppiano dalla folla i primi esultanti. Giungono mons. Pizzardi, sostituto della Segreteria di Stato, l'avvocato concistoriale Facelli, il Ministro Guarasquilli on. Alfredo Rocco, il Sottosegretario agli Esteri on. Dino Grandi.

Ultimo, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Giunata, accolto da grandi applausi e da «Viva il Duce», giunge Benito Mussolini.

L'incontro tra il Duce e il Cardinale Gasparri si svolge nel modo più cordiale.

Avvenuto lo scambio delle ratifiche, Gasparri e Mussolini si accostano al grande tavolo dove, sopra un tappeto blu-rosso sono spiegati i tre documenti redatti su carta pergamena con fregi aurei: il primo a firmare con un'aura penosa donata dal Pontefice è Sua Eminenza Gasparri, quindi Mussolini al quale il Cardinale regala la storica penna.

Il comunicato ufficiale è subito diramato. Un giovane prete, con voce rotta dalla commozione, lo legge alla folla che dapprima scoppiò in applausi e quindi intona il *Te Deum*.

Intanto scendono dallo scalone i plenipotenziari. L'apparire del Cardinale Gasparri è accolto da grida di Viva il Papa, quando appare Mussolini il frenetico grido di Viva il Duce rimbomba nella piazza gremita.



La storica fotografia della firma dei Patti Lateranesi

IL PAPA RATTI

ROMA, 10. Achille Ratti nacque a Desio il 30 maggio 1857 da Francesco e da Calla Teresa, terzogenito di sei figli. Suo padre più tardi si trasferì a Carugate a dirigerne una filanda.

Il piccolo Achille ebbe la prima istruzione ed educazione da un sacerdote di coteo lungo, don Giuseppe Volontieri, che teneva nella sua stessa casa una scuola elementare. Il Ratti apprese sotto la sua guida quanto bastò per essere più tardi ammesso al Ginnasio di San Pietro Martire, dove si distinse tosto per forte inclinazione allo studio e per ingegno svegliatissimo, trascorse quindi due anni nel Seminario di Monza, il terzo nel Collegio di San Carlo in Milano in qualità di prefetto; poi nel Seminario Maggiore frequentò i primi tre corsi, quindi fu mandato a Roma alunno del Collegio Lombardo, l'Università Gregoriana. Nell'anno città, il 20 dicembre 1879, celebrò la sua prima Santa Messa.

L'erudito Laureatosi in filosofia, teologia e diritto canonico, nel 1882, tornò a Milano e venne incaricato prima dell'insegnamento della teologia e poi della sacra eloquenza nel Seminario Maggiore. Tenne quella cattedra per cinque anni. Il 5 novembre 1888 incontrò domanda per essere accetto fra i dottori della Ambrosiana. Venne accettato.

Per poco meno di venti anni il dott. Achille Ratti attese a questo ufficio. I frequentatori d'allora dell'Ambrosiana ebbero spesso occasione di ammirare la vastità e la solidità della sua erudizione. La sua personale attività scientifica d'altro canto, e dimostrata dall'elenco degli scritti che gli vennero pubblicati in quegli anni. Sono lavori di vario argomento, di varie notevoli, di lunga o di breve lena, tutti nutriti di solida erudizione.

Morto nel marzo del 1907 Mons. Ceriani, prefetto dell'Ambrosiana, non era possibile esitare nella scelta del successore. La prefettura di Mons. Ratti va dal 1907 al 1914 e fu un periodo laborioso per l'istituto, sebbene negli ultimi anni la attività del Ratti fosse alquanto scemata all'Ambrosiana, essendo stato chiamato a presiedere nel 1910 a Roma, in qualità di viceprefetto della Biblioteca Vaticana, in aiuto al prefetto P. Ehrle, con diritto di successione, pur restando prefetto dell'Ambrosiana.

Mons. Achille Ratti succedette al P. Ehrle come prefetto della Biblioteca Vaticana nell'estate del 1914, poco prima che scoppiasse la guerra mondiale, e rimase nella sua carica fino al maggio 1918.

La missione in Polonia Della nomina pontificale del 25 aprile 1918 che lo toglieva d'Italia, fu prevista l'annata cura dei codici vaticani per stabilirli nella lontana Polonia, sconvolta dalla guerra mondiale, e frenante della sua placata aspirazione nazionale per esercitarvi un ufficio di governo e di ministero quale è quello appunto di Visitatore Apostolico, mons. Ratti fu forse il solo ad essere stupito.

Il compito era enormemente difficile. La Polonia, all'indomani della pace di Varsavia, era occupata dalle truppe tedesche. A Varsavia si era costituito il Consiglio di Reggenza composto dall'Arcivescovo di Katowice, dal principe Lubomirski e dal barone Ostrowski. Ma il popolo lo guardava piuttosto con diffidenza, perché sospettava in esso un strumento della dominazione tedesca.

Mons. Ratti ebbe il mandato di Visitatore Ecclesiastico con la precisa dichiarazione che «esso era assolutamente ristretto al campo spirituale e non aveva alcuna natura politica e diplomatica». La sola azione ecclesiastica era allora possibile a un rappresentante della Santa Sede in Polonia: e monsignor Ratti si mantenne scrupolosamente nei confini della sua missione.

Quando la Santa Sede ripristinò a Varsavia la Nunziatura di Polono-

nia, mons. Ratti veniva nominato Nunzio Apostolico, e nel Concistorio del 3 luglio successivo promosso alla sede arcivescovile titolare di Lepanto.

Nunzio Apostolico Ma la circostanza, nella quale si rivelarono tutte le eccezionali qualità dell'uomo, fu nella invasione bolscevica del luglio 1920. Allora mentre tutti erano presi dal panico e il Governo stesso disperava la popolazione, che non era riuscita a fuggire, si preparava agli orrori della conquista bolscevica, le missioni estere avevano abbandonato la capitale che ormai aveva il nemico alle porte, mons. Ratti restò al suo posto non perdette la sua serenità e mantenne e ispirò agli altri una fiducia che ora tutta sorretta da motivi soprannaturali. Quella fiducia non fu delusa ed il rivolgimento delle sorti della campagna dava ragione a lui e a quanti con lui avevano sperato.

Un'altra missione straordinaria fu quella che gli venne affidata dopo

che fu nominato Alto commissario ecclesiastico per il plebiscito dell'Alta Slesia.

Nel Concistorio segreto del 13 giugno 1921, S. E. Benedetto XV lo creava Cardinale e per la morte di S. E. Ferrarini lo promuoveva alla sede arcivescovile di Milano.

Nell'omelia che tenne in Duomo per la circostanza, così si esprimeva:

«Il Papa, per noi italiani, è, oltre a tutto il più tenero e sincero amico d'Italia, per la quale le egli pur testè pregava saggiamente la culla di ogni gentilezza: è soprattutto stando all'estero che si vede e tocca con mano fino a qual punto il Papa è il più grande decoro d'Italia; per lui tutti i milioni di cattolici che sono nell'universo mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Romano Pontefice

Venuto a morte Benedetto XV il 22 gennaio 1922 il Conclave si riunì la sera del 2 febbraio. Due giorni dopo, il 5, la mattina del 6, la folla enorme che si accalcava in piazza S. Pietro nonostante la pioggia, vide alzarsi dal cerniglio della Cappella Sistina un pennacchio di fumo bianco: corso immediatamente la voce: il Papa è stato eletto. Ad un tratto, mentre mille e mille facce erano rivolte verso il pronao di San Pietro, si vide le grandi balconate aprirsi ed apparire nel vano la figura dell'annunciatore, il quale, scandendo le sillabe, pronunciò le parole rituali: «Habemus Ponteficem». Fino alla folla che si affacciava dietro le porte del Bernini, le parole giunsero distinte: il nuovo Papa era l'Arcivescovo di Milano, Cardinale Ratti, che aveva assunto il nome di Pio XI.

Il grande gesto Alle 12.45 i finestroni centrali si aprirono. Comparve la guardia palatina e poi il Pontefice, seguito dai Cardinali del Sacro Collegio. La folla non ha ancora avuto il tempo di rendersi conto che suonano nella piazza i comandi degli ufficiali italiani: «Presentatevi!». In un attimo le truppe presentano le armi. La folla istantaneamente comprende, ed un grido immenso si leva. Urlo, tuono, fragore, voce d'oceano, fragore di tempesta. «E il Papa è il Papa!». Lenti, lenti, scienziati, il Papa benedice con gesto largo le truppe, gli alpini, i bersaglieri, la cavalleria presentano le armi al Papa che, per la prima volta dopo il 1870, dopo che Roma fu Capitale d'Italia, ha voluto uscire di là. La folla mostrò al popolo e benedire, nel suo primo gesto di Pontefice, il suolo d'Italia.

La benedizione dalla loggia di S. Pietro fu ripetuta pochi giorni dopo, allorché si ebbe l'incoronazione del Pontefice. La situazione mondiale, al suo avvento al sacro soglio, era torbida quanto mai. Fra il Vaticano e le vecchie Nazioni i trattati antichi erano scaturiti o non peranco intrecciati, con gli Stati nuovi sorti dal crollo dell'Austria non erano peranco stipulati accordi: tutto era da fare o da rifare. Alla mente di Pio XI e del suo Segretario di Stato, si prospettavano compiti formidabili; ma non erano essi uomini da subire. Ed ecco in breve volgere di anni una serie di atti la cui importanza andò questo molto oltre dei semplici stabilimenti di relazioni normali fra il Vaticano e i vari Paesi. Una lunga successione di concordati fu per tanto conclusa con le varie Potenze. Di eccezionale valore fu la riconciliazione con la Francia, dopo diciotto anni di uno stato di guerra.

ra che aveva avuto momenti emozionanti.

Di eccezionale valore fu la riconciliazione con la Francia, dopo diciotto anni di uno stato di guerra che aveva avuto momenti emozionanti.

Lentamente si andava preparando intanto quell'avvenimento che doveva essere uno tra i maggiori del secolo nella storia non pure della nostra Patria, ma del mondo: la conciliazione fra l'Italia e il Vaticano.

Al principio del 1929 cominciarono a correre le prime voci fondate sulla conclusione dell'accordo e furono accolte con giubilo dal popolo italiano e da tutto il mondo cattolico.

L'11 febbraio avvenne nel Palazzo Laterano la firma del trattato politico, che risolveva la «questione romana», del concordato inteso a regolare le condizioni della religione e della Chiesa in Italia e di una convenzione che assicurava definitivamente i rapporti finanziari fra la Santa Sede e l'Italia, in dipendenza degli avvenimenti del 1870. Momento di vastità quello in cui il Capo del Governo italiano, plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, e il Cardinale Gasparri, plenipotenziario del Sommo Pontefice, apposerò la loro firma a quelle convenzioni che mettevano fine ad una situazione che aveva pesato gravemente per quasi sessant'anni sul Regno d'Italia. La Santa Sede dichiarava nel trattato politico «definitivamente e irrevocabilmente con pace e quindi eliminata la «questione romana» e riconosceva il Regno d'Italia sotto la Dinastia di Savoia con Roma capitale dello Stato italiano. Alla sua volta l'Italia riconosceva lo Stato della Chiesa del Vaticano sotto la sovranità del Sommo Pontefice».

Tutta l'attività del Santo Padre si svolse sempre a dare nuovo impulso alla Chiesa. Sotto il suo Pontificato le Missioni presero di anno in anno maggiore sviluppo e della opera dei missionari si ebbe documentazione stupenda nella Prima Esposizione internazionale delle Missioni, sorta nel Giardino Vaticano e costituita poi in Museo missionario permanente. Pio XI che provvedeva a spronare continuamente le Missioni, favorì l'aumento del clero.

te la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo».

Queste parole tradivano una sufficienza, l'ammirazione di S. E. Ratti caldo verso mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero derivare alla nostra Patria quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprannaturalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione: e noi cattolici italiani, che per divina disposizione l'abbiamo in custodia, siamo responsabili d'on

